

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVII N 12 DICEMBRE 2010 MENSILE

volontari e Umanità Nuova
nuova tappa insieme

Corea del sud
non solo «venti» di guerra

Natale gen4

il Vero festeggiato



Un continuo Natale

Etorna, come una dolcissima poesia, la ricorrenza di Natale.

In questi giorni, come da secoli ormai, si intrecciano gli auguri, e la pace, che gli angeli hanno annunziato allora, si vede rifiorire, magari per pochi istanti, anche sul volto di uomini che non la conobbero mai.

Anch'io voglio augurarvi qualcosa che vi sia veramente gradito e soprattutto desiderato da Colui che guida i nostri passi e sa il nostro bene.

Questo il mio augurio: che la nostra vita sia un continuo Natale, solennizzato nel segreto dei cuori e nell'intima fraternità che ha da estendersi in senso sempre più vasto fino a prendere, quando Dio avrà stabilito, i confini della terra: finché «tutti siano uno».

Noi siamo legati per il nostro comune Ideale da un vincolo fortissimo, il più forte crediamo, che possa esistere fra i cristiani.

Vogliamo camminare verso Dio, uniti fra noi, fatti realtà viva del suo ultimo desiderio, nel quale abbiamo trovato non solo la nostra specifica strada per farci santi, ma un modo di santificare e riconsacrare il mondo sconacrato dall'odio e dagli innumerevoli mali presenti.

Noi vogliamo far trionfare Cristo in mezzo a noi, perché un giorno Cristo sia l'espressione unica e più genuina della nostra società.

E non solo Cristo [...] che vive in tante diverse maniere nella sua Chiesa, ma anche Cristo misticamente presente fra noi, noi semplice numero di uomini nella massa popolare cristiana, ma guardati ad uno ad uno ed insieme da Dio, perché capaci con la sua grazia di far qualcosa per la sua gloria.

Noi, infatti, abbiamo un potere, se vogliamo, sconosciuto ai molti: al seguito e sull'esempio di Maria, pur grande perché Immacolata, ma sempre madre nostra e quindi vicina a noi, possiamo dar alla luce, nel cuore della società, Cristo Gesù.

Lui l'ha detto. E a Lui crediamo. Il mezzo è il nostro cuore o meglio l'amore cristiano reciproco che, se porta i requisiti richiesti da Gesù, porta, di conseguenza, la dolcissima, meravigliosa realtà della nostra fede: «io sono in mezzo ad essi» (Mt 18,20).

Ed i requisiti in fondo non sono troppi, ma nemmeno pochi. Sono tutto quello che siamo ed abbia-





archivio C.S.C.

Genfest 2000

mo perché Dio vuole la nostra unità sempre accesa.

Se questa c'è, anche nella stalla in cui alle volte è ridotta la nostra società, se noi ci amiamo, Cristo è in mezzo a noi: ed il Natale si perpetua, si moltiplica.

E dove c'è un Natale c'è Maria e Gesù. Noi uniti dobbiamo insieme ripetere il mistero di Maria che dona Cristo: Cristo in mezzo a noi per miracolo divino.

E Tu, Gesù, vieni tra noi, resta fra noi. Una volta i «tuoi» non ti ricevertero. Noi vorremmo, per quanto ci è possibile, rimediare. Viviamo solo per accoglierti, per averti, per essere non noi, ma Te; per aiutarti a comporre sulla terra la città nuova, la città di Dio.

Chiara

Da *Gen*, dicembre 1973, editoriale

Parole di vita 2011

- Gennaio** «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune» (At 4,32).
- Febbraio** «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14).
- Marzo** «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).
- Aprile** «Non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36).
- Maggio** «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37).
- Giugno** «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).
- Luglio** «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,41).
- Agosto** «Ecco, io vengo a fare la tua volontà» (Eb 10,9).
- Settembre** «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32).
- Ottobre** «Seguimi» (Mt 9,9).
- Novembre** «Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13).
- Dicembre** «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Lc 3,4).

7 DICEMBRE giorno del «sì»

67 anni fa il 7 dicembre Chiara – nella chiesetta del convento dei Capuccini a Trento – «sposava» Dio! Ce lo racconta lei stessa nel diario del 1968 (vedi pagina a lato).

Oggi l'Opera nata da quel «sì» si stringe in unità «con immensa gratitudine a Dio, in una festa planetaria, testimonianza di vite illuminate dall'Ideale». Ecco alcuni passaggi dai tanti messaggi giunti a Emmaus dai focolari, da volontari, volontarie, dalle comunità...

«Nostalgia del divino e infinita gratitudine per quel “sì” di Chiara dal quale tutti siamo nati! Ci riconsacriamo, con una nuova coscienza della portata di quel primo sposalizio a Lui solo. Ci uniamo a tutto il mondo focolarino incamminato nella volontà del Padre, con lo sguardo fisso all’*“Ut omnes”*» (*Mariapoli Faro - Sud Est europeo*).

«Nell'anniversario del “sì” di Chiara a Dio, rinnovo con Gesù in mezzo tra noi il mio “sì” per essere un volontario di Dio autentico come Chiara dal Paradiso si aspetta» (*Paolo Mottironi, Centro dei volontari*).

«È una grandissima gioia per noi esserci potuti incontrare insieme – siamo in 34 – per celebrare la Messa dei “mille giorni” della partenza di Chiara per il Paradiso

secondo la tradizione giavanese. L'abbiamo celebrata nel giorno del suo “sì”! Ci siamo nel vivere come lei ci ha insegnato» (*dall'isola di Giava in Indonesia*).

«Nel “sì” di Chiara che ha trascinato tanti cuori a Dio ed aperto a tutti la strada della santità, anche noi rinnoviamo oggi il nostro con tutta la sua schiera bianca» (*da Istanbul*).

«Questa sera ci troveremo alla Messa con la comunità a ringraziare per l'immenso dono del “sì” di Chiara. Vogliamo andarle dietro con la sua stessa radicalità» (*da Tocancipá, Colombia*).

«Siamo sicuri che Chiara ci aiuta e ci aiuterà a vivere con radicalità la volontà di Dio e passare nel mondo portando il suo amore» (*da Singapore*).

«Ci sentiamo fortunate di essere portatrici del “sì” di Chiara all'umanità. Suoi strumenti perché il disegno di Dio si compia sull'Opera» (*da Tagaytay, Filippine*).

«Questo giorno ci sembra più sacro che mai! Con impegno rinnovato di “amare da morire” vogliamo vivere bene la volontà di Dio per far risplendere la santità collettiva» (*da Bratislava*).

E così da Rawalpindi in Pakistan, da Melbourne, da L'Avana, dalla Cittadella «Victoria» in Costa d'Avorio, dalla «Luminosa» negli USA e dalla Cittadella «Il Patto» della repubblica Ceca.. Dall'isola di Malta come da Vilnius in Lituania e non finiremmo più...

«Ho sposato Dio!»

Come oggi, 25 anni fa, mi consacravo da sola, per sempre, al Signore. Era una giornata che non dimenticherò mai. Avevo cercato di fare una veglia notturna, nella mia stanzetta, sola col crocifisso. L'unica cosa che ricordo di quella notte è che dopo mezzanotte, presa dal sonno, mi sono accorta che il crocifisso era tutto bagnato dall'alito della mia preghiera e mi è sembrato quello il segno che il Cristo che io avrei dovuto abbracciare nella vita sarebbe stato un crocifisso di dolori spirituali.

Poi ricordo l'infuriare del tempo che non mi permetteva di camminare verso la chiesa.

Poi l'accorgermi improvviso – ero già su un panchetto davanti all'altare – di quanto stavo facendo. Capivo che mi tagliavo i ponti con il mondo e prima di pronunciare il voto mi cadde una lacrima sul messalino.

Poi un tripudio di gioia.

Sotto il calice chiedevo a Gesù, in un biglietto, come dono, «la conversione e la santificazione di G. come sant'Agostino». Lo scopo specifico?

Poi la reazione della mia anima quando, tornata nei banchi della chiesa, il sacerdote mi ha sussurrato una frase tradizionale (a me pareva così): «Sarà sposa di sangue». Io non lo capivo. Io avevo sposato Dio.

Poi l'andar di corsa a comperare tre garofani rossi e metterli dinnanzi al crocifisso con cui avevo vegliato qualche ora la notte.

Poi di corsa, un po' in ritardo, a dar lezioni.

Tutto qui.

[...] Comunque oggi è senz'altro la festa dell'elezione che Dio ha fatto per i suoi piani della mia piccola persona.

«Chi ringrazierTi, Gesù, potrà?».

Chiara



Natale gen4

«Anche tu vuoi portarti a casa un Gesù Bambino?» – ecco una delle tante voci di bambini che riecheggia in questi giorni in tutto il mondo.

Con l'azione «Hanno sloggiato Gesù» i e le gen4 vogliono riportare Gesù Bambino al centro dell'evento natalizio come il vero festeggiato, per rispondere all'invito di Chiara.

(cf Chiara Lubich in «Hanno sloggiato Gesù», Città Nuova, Roma 2005, p. 5).

Per dare un esempio di come è cresciuta negli anni questa iniziativa, vi raccontiamo l'avventura di Firenze: i e le gen4 stanno lavorando in oltre 30 città della Toscana e dell'Umbria: Firenze, Pistoia, Prato, Pisa, Livorno, Grosseto fino a Perugia!

Com'è possibile che si sia diffusa in questo modo? Forse è stato Gesù stesso che attraverso i gen4 si è fatto strada.

In tutte le zone del mondo l'azione gen4 è in fermento. Qui gen4 dell'India



La preparazione delle statuine

Loro sono stati sempre incoraggiati da Chiara e dai suoi messaggi come quello del Natale 2002:

«Carissime e carissimi gen4! Noi, vivendo l'Ideale, possiamo essere come Lei, altre piccole Maria: offrire Gesù in mezzo a noi a tutto il mondo, portare questo nostro amore, questa gioia nelle strade, nelle scuole, ai piccoli ed ai grandi... dovunque!».

Carla e Nerio, assistenti gen4 della zona di Firenze scrivono: «Di volta in volta i e le gen4 hanno coinvolto le loro famiglie, e grazie a loro e al supporto delle varie comunità locali si è vista sempre più la partecipazione di organi e istituzioni esterne, quali gruppi di catechismo, associazioni familiari e intere classi scolastiche. Molti i parroci e gli istituti religiosi che ci contattano per portare nelle loro comunità il messaggio evangelico della nascita di Gesù. Negli ultimi anni anche realtà non ecclesiali hanno dato la loro disponibilità, dimostrato il loro entusiasmo nel far propria questa iniziativa. Probabilmente uno dei fattori più importanti è l'esperienza che i e le gen4 fanno e fanno fare a chi sta loro intorno. Molti i genitori che, coinvolti dalla passione dei loro figli, si sono lanciati nei «laboratori» dove si preparano le statuette con entusiasmo, diventando a loro volta animatori



di questa iniziativa, trascinando di conseguenza amici, parenti e vicini di casa. L'amore dei nostri piccoli per Gesù non poteva non coinvolgere molti, che hanno sentito in cuore di appoggiare l'azione da loro promossa. Tante sono le esperienze che si sono fatte in questi anni.

In un paesino nella provincia di Pisa, ad esempio, una catechista insieme al suo gruppo si è inserita in un mercatino del paese. L'entusiasmo dei e delle gen4 ha fatto sì che anche gli ambulanti del mercatino volessero avere i "Gesù Bambino" e alla fine gli organizzatori hanno lasciato tutto il ricavato dell'azione per gli scopi che quest'anno stiamo proponendo, cioè un sostegno per i bambini poveri del Pakistan e le loro famiglie!

In provincia di Perugia, una ditta ha deciso di aprire le porte ai famigliari dei dipendenti, e saputo dell'iniziativa dei gen4 ha chiesto lo-



L'offerta dei «Gesù Bambino»

ro di allestire un "angolo della solidarietà". Lo stesso proprietario della ditta ha voluto regalare i "Gesù Bambino" a tutti i dipendenti. Allora sono proprio i bambini, i "piccoli", come Lui stesso ci ricorda, che dobbiamo imitare per poter entrare nel Regno dei Cieli!

**a cura di Cristiana Heinsdorff,
Matthias Bolkart**

Alcune esperienze dalla zona di Firenze

Un giorno era difficile offrire «Gesù Bambino»: la gente passava frettolosamente senza fermarsi. Allora Cecilia ha detto a Giovanna, che era un po' scoraggiata: «Prova ancora, è facile; tu devi solo guardare con amore gli occhi delle persone: l'amore scende nel loro cuore e s'interessano!».

«È stato riscoprire l'immediatezza e la spontaneità dei bambini – racconta Giacomo –. Diversi che venivano per la prima volta hanno chiesto di far parte del gruppo: "È troppo bello – ripeteva un bimbo – ma che bisogna fare per essere gen4?"».

E Giacomo continua: «Accolgono con entusiasmo l'idea di far conoscere Gesù e aiutare i bimbi più poveri. Tutto è stato possibile per l'aiuto delle e dei nostri interni che, con amici e conoscenti si sono rimboccati le maniche in questo "laboratorio di vita". Un momento di "comunità" allargata, libero e profondo allo stesso tempo».

Francesca aveva invitato sua sorella di convinzioni non religiose. Racconta: «Ha portato sua figlia con tre compagni di scuola e un'altra mamma; tra loro una bambina, che la mamma l'aveva persa da un mese, era felicissima. Poi è venuta Linda, che ha perso il papà più di un anno fa, con la sua mamma: ci hanno ringraziato piene di gioia.»

A Grosseto c'è stato un incontro col vescovo Franco Agostinelli: «Con semplicità ci siamo presentati consegnandogli un quadernone disegnato con gli atti d'amore. Erano molti ed il Vescovo li ha voluti leggere uno ad uno, commentandoli ed interpellando i gen4 presenti. Poi gli abbiamo regalato un "dado dell'amore" che ha voluto lanciare. E alla fine gli abbiamo lasciato alcuni "Gesù Bambino" in gesso spiegando il senso dell'iniziativa.»

2° edizione del «Premio Chiara Lubich per la Fraternità»

A due anni dalla sua nascita, continua l'«avventura» dell'Associazione «Città per la Fraternità» con 75 Comuni aderenti. Oltre alle 30 iniziative finora realizzate, il 27 novembre scorso ad Ascoli Piceno c'è stata l'Assemblea Nazionale, un Convegno e l'assegnazione del 2° «Premio Chiara Lubich per la fraternità».

La riflessione centrale è stata: «Città tra radici e futuro: il metodo della Fraternità», La splendida città del travertino, scelta per aver vinto la prima edizione del Premio, si è mostrata una città-casa, una comunità viva, al completo con sindaco, assessori, consiglieri, parroco, cittadini e tanti giovani. Nel Palazzo dei Capitani, con il presidente dell'Associazione Pasquale Boccia, sindaco di Rocca di Papa, erano presenti più di venti sindaci e amministratori d'Italia, assessori e consiglieri regionali delle Marche, il presidente della Provincia, il vescovo Silvano Montevercchi, la Giunta e il Consiglio comunale di Ascoli.

Incoraggianti i messaggi di auguri dal segretario di Stato vaticano card. Tarcisio Bertone, dal presidente della Camera dei

Deputati, da vari Comuni, tra cui Genova, e da Emmaus, presidente del Movimento dei Focolari, che tra il resto ha scritto: *«Chiara, dal Cielo, vi segue con un amore particolare [...] Quest'ulteriore tappa dell'Associazione [...] può offrire ad altre Città esperienze stimolanti già in atto e messe in rete tra vari Comuni. E si potrà sperare, anche per il coinvolgimento attivo dei cittadini, in una decisa e più larga affermazione del bene comune, tanto atteso nel nostro Paese».*

Disarmante il brevissimo intervento del sindaco della città Guido Castelli: «Ho necessità di affermare che il Premio assegnato al Comune di Ascoli è frutto di un lavoro di sinergia tra noi amministratori e la città, la comunità, vera declinazione del principio di sussidiarietà». Il microfono è poi passato a una decina di cittadini di ogni età che, a più voci, hanno descritto il progetto «Amo la mia Città», frutto dell'impegno di tutte le realtà dell'Opera in dialogo con la città.

Apprezzato il tema sul metodo della partecipazione nella fraternità di Daniela Ropeato della Segreteria centrale del MPpU.

Poi, in un clima solenne, sono iniziate le consegne dei riconoscimenti, partendo dal «Premio Speciale dell'anno» a un sindaco che ha dato la vita per la sua gente: Angelo Vassallo della città di Pollica. L'applauso ha





Il sindaco di Ascoli (a destra) consegna il 1° Premio al sindaco di Massa Martana

manifestato grande affetto e partecipazione a questa comunità privata di un uomo giusto. Quindi, nella sezione «Premio internazionale» è stato scelto il progetto educativo di San Fernando del Valle de Catamarca, zona andina dell'Argentina, dove sono presenti ancora gli *indios* Quechua, discendenti degli Inca. Singolare che il primo Comune non italiano vincitore sia dello stesso territorio argentino di S. Maria di Catamarca, culla della prima scintilla dell'Ideale per l'intero continente sud-americano negli anni '50.

Poi tre comuni del vicentino nel nord Italia - Castegnero, Longare e Nanto - ideatori di un'Associazione che guarda oltre i propri confini, per interventi a fronte di emergenze ambientali e di povertà. A seguire Marsala, in Sicilia, per un progetto di sviluppo per una piena ed attiva partecipazione dei cittadini.

Il primo Premio è andato ai Comuni di Massa Martana, Deruta, Montefalco e Spoleto per il progetto «Città in rete in terra d'Umbria», in cui comuni e comunità della Regione declinano, nella loro azione e programmazione, il paradigma della «fraternità», con uno sguardo particolare ai giovani e alla partecipazione.

Un commento per tutti: «L'Ideale di Chiara ha una potenzialità grande e se noi ci mettiamo in ascolto possiamo veramente offrire ai vari ambiti del vivere umano, compreso quello politico, cieli nuovi, terre nuove e soprattutto città nuove».

Lina e Paolo De Maina

la fraternità avanza

In Bangladesh religioni per la pace

A fine novembre, nella capitale del Bangladesh, si è svolta la 2^a Conferenza Internazionale sul dialogo interreligioso e interculturale dal tema «Religioni per la Pace». Vi hanno partecipato Christina Lee e Paul Lemarie del Centro del dialogo interreligioso. L'incontro era organizzato dall'Università di Dacca, la più grande del Paese, in collaborazione con l'UNESCO locale e con l'ISESCO iraniano. Il prof. Kazi Nurul Islam, direttore del Centro per il Dialogo Interreligioso e Interculturale del Dipartimento delle Grandi Religioni e Culture, promotore principale, ha gradito molto la nostra partecipazione.

L'accoglienza ai nostri interventi è stata calorosa. La relazione finale riporta quanto detto da Christina Lee quando esprime la necessità di una spiritualità per un fruttuoso dialogo, e da Paul Lemarié quando afferma l'importanza dell'educazione alla riconciliazione e al perdono come complemento alla giustizia (cf. Giovanni Paolo II «*Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono*»). Importanti sono stati anche i molti contatti personali.

Il Bangladesh è il quarto Paese per entità di popolazione musulmana e i musulmani sono più moderati. Non esiste ancora una nostra comunità. Ma p. Silvano Garello, missionario saveriano, ha tradotto tre libri di Chiara in bengalese. Alla fine del viaggio ci veniva da dire: forse il dialogo è una strada per portare l'Ideale della fraternità in questo Paese.

Centro per il dialogo interreligioso



INSIEME in una nuova tappa

«Andiamo avanti coraggiosamente, sapendo che il futuro è nelle nostre mani, perché “il mondo è di chi più lo ama e meglio sa dargliene la prova”. Nessuno meglio dei volontari e di Umanità Nuova è chiamato a dare la prova al mondo che lo ama, cioè che ama le persone, che ama l’umanità». Così Emmaus ha sancito e concluso un ispirato e serrato dialogo con noi, 550 tra responsabili dei e delle «volontarie di Dio» e di Umanità Nuova.

definite «quel lievito nella massa che poi dà testimonianza con l’amore scambievole alla comunità civile»; sul bene comune a cui sempre si deve mirare; sul «legame reciproco» tra volontari, Umanità Nuova e «inondazioni»; sull’importanza delle cellule d’ambiente di cui ha detto: «Se non le facciamo rifiorire, vuol dire che non abbiamo abbastanza fiducia in Gesù in mezzo». Si è espressa con un linguaggio chiaro, concreto, laico, suscitando entusiasmo e un forte esame di coscienza.

Le tre realtà presenti hanno vissuto veramente insieme il raduno (17-21 novembre a Castelgandolfo) sentendosi partecipi di una nuova tappa nel cammino dell’Opera: assumere, di nuovo, assieme, un impegno

preciso, affinché essa possa esprimere in pienezza la sua potenzialità di incarnazione.

L’incontro era stato preparato con cura. Fin dal giugno scorso, dopo una sessione di lavoro in comunio-

ne tra i due Centri e la Segreteria di Umanità Nuova, si è chiesto nelle zone di indicare gli argomenti ritenuti prioritari da trattare nel raduno di novembre. Le puntuali risposte hanno mostrato il forte coinvolgimento e l’aspettativa che ne è nata.

Punti culminanti sono stati i video di Chiara, sentita presente più che mai. Importante la venuta di Giancarlo che ha augurato a



Abbiamo passato due meravigliose ore con lei: dopo l’incontro in sala, si è lungamente fermata a parlare con moltissimi, fino alla foto finale che lei stessa ha definito «il sigillo sul patto fatto».

Ponendo sempre in primo piano l’orizzonte dell’«*Ut omnes*», Emmaus aveva risposto a varie domande, sui rapporti nel Consiglio di zona come volontari; sulle comunità locali



tutti di vivere da oggi in poi «non più in quattro, responsabili dei e delle volontarie e responsabili di U.N., ma uno».

Il programma si è arricchito di una panoramica sugli aspetti – specialmente nel loro afflato sociale e sui «mondi» di U.N. Nonché degli interventi di Vera Araujo con il tema «In terra, come in cielo»; di Pino Quartana su Foco e i volontari; di Alberto Lo Presti sulla Dottrina sociale della Chiesa e il Carisma dell'unità. Alle esperienze, vissute e comunicate specie durante i gruppi misti, è seguita l'ultima sera la straordinaria rappresentazione della vicenda umana – resa con talento artistico da Redi Maghenzani – di François Neveux, volontario francese, imprenditore pioniere dell'EdC.

Dalla Serbia ci hanno scritto: «Abbiamo assaporato la bellezza dell'unità e la bellezza della diversità, ma soprattutto abbiamo sentito il forte senso di responsabilità, di essere utili all'umanità, di alzare le bandiere in alto per essere visibili nella società».

Maria Ghislandi, Paolo Mottironi,
Lucia Fronza Crepez, Franco Pizzorno

Per i responsabili dei volontari delle zone extraeuropee si è svolto un raduno di tre giorni nel quale, con un vivo dialogo, si sono approfonditi gli aspetti concreti della vita di quanti sono loro affidati. Un incontro ritmato dai video di Chiara sulla volontà di Dio, da una profonda conversazione con il card. Vlk e da un limpido intervento su aspetti etici tenuto da p. Amedeo Ferrari. Le molte domande emerse hanno trovato risposte sia da parte del Centro che dagli stessi responsabili, i quali hanno proposto soluzioni già sperimentate.

In una Scuola di sei giorni per le responsabili delle volontarie si è messo a fuoco il «compito della responsabile». Hanno partecipato alcune delle zone europee, la maggior parte dei continenti, anche di zone in fondazione. «Continua quel fuoco che ci hai messo in cuore quando sei venuta tra noi!» – scrivono a Emmaus. L'incontro con Darci, la Messa al Centro dell'Opera celebrata dal card. Vlk, la visita al Centro Chiara Lubich hanno dato un sigillo-Opera alla scuola, così come i temi svolti da Marco Tecilla, Eli Folonari, Silvana Veronesi. «È stato un crescendo che ci ha fatto passare "di crinale in crinale"». Abbiamo chiamato la scuola «una comunità di santi».

Una rivista che forma e informa

Con *Città Nuova* ho un rapporto esistenziale fin dagli anni settanta e, nonostante sia diventato interno all'Opera come volontario solo negli anni novanta, posso dire che leggendo *Città Nuova* in quel ventennio mi son trovato con una robusta formazione alla spiritualità, cultura e incarnazione del carisma dell'unità.



Ciò ha permesso di relazionarmi all'interno dell'Opera senza «buchi neri» formativi e con «capacità critica» sul territorio, dove ho potuto impegnarmi come politico ed educatore.

Forte di questa esperienza personale e del fatto che *Città Nuova* è nata proprio con lo scopo di unire e collegare il popolo di Chiara, vedendo lo sviluppo della rivista negli ultimi 40 anni nella fedeltà a questo principio ispiratore, ho sempre pensato che essa fosse poco utilizzata.

Si è radicata in me la consapevolezza che occorre usare e far usare *Città Nuova* come fonte di conoscenza, approfondimento e confronto tra quanti hanno avuto la grazia di imbattersi nel Movimento dei Focolari.

Per consentire ai volontari di accedere a un certo approfondimento culturale, abbiamo deciso – ad *experimentum* fino al

31 dicembre – di approfondire in ogni nucleo (sono 24 nuclei) a cadenza quindicinale un articolo di *Città Nuova*.

I primi due approfondimenti sono stati su scritti di Foco contenuti nella «mitica» pagina 41, ma l'intenzione è quella di spingere ogni volontario a «curiosare» sul resto della rivista, dove troverà di che alimentarsi su ogni aspetto della vita ideale con robuste iniezioni di incarnazione contenute nelle esperienze narrate.

Il dare adeguato risalto a *Città Nuova* nella formazione dei volontari, ci offre l'opportunità di maturare sia nella spiritualità di comunione che nella «cultura del dare» e nelle «buone pratiche» finalizzate alla fratellanza universale. E ci rende più accessibile anche lo studio della Dottrina sociale della Chiesa.

Valerio Geremia (delegato dei volontari della zonetta di Padova)

Come in Cielo... così in famiglia

All'appuntamento, fissato dal 22 al 24 ottobre, hanno risposto 350 componenti le Segreterie di Famiglie Nuove di tutt'Europa con alcune rappresentanze anche dagli altri continenti.

Il titolo «Come in Cielo... così in famiglia» voleva essere espressione dell'impegno ad approfondire, nell'anno che si apre, il tema della volontà di Dio. Aspetto questo particolarmente significativo per gli sposi i quali, oltre all'adesione personale nella propria vita, sono chiamati, per effetto del sacramento del matrimonio, a corrispondere a quel «progetto» che Dio ha inscritto nella loro famiglia e nell'istituzione familiare in generale.

Dai diversi interventi – a partire dal video di Emmaus con il tema dell'anno e quello di Chiara sulla volontà di Dio agli sposati – si è toccato con mano come la vita familiare possa trasformarsi in una «divina avventura» che, pur fra le difficoltà, è sempre ricca di gioia soprannaturale. Grande risonanza ha avuto la testimonianza di Danilo e Anna Maria Zanzucchi.

Non è stato trascurato il contesto socio-culturale nel quale la famiglia – specialmente in Europa – è spesso fortemente attaccata. Un'intera sessione è stata dedicata alla crisi coniugale e alle risposte già in atto nel Movimento per aiutare le coppie nella loro stabilità. È emerso che il vasto panorama formativo offerto da Famiglie Nuove (vita dei gruppi, incontri a tema, inserimento nella comunità locale, congressi anche di più giorni al Centro e nelle zone) è di per

sé una rete di prevenzione e protezione. Dal 2009 però si può contare anche su una specifica iniziativa che si attua alla Scuola Loreto di Loppiano: una settimana tutta dedicata a coppie che abbisognano in modo particolare di rafforzare la loro unione. Esse, nel clima coinvolgente della Cittadella che rende ancor più efficace l'azione degli esperti, ritrovano se stesse e le motivazioni per riaccendere il dialogo e ripartire fiduciose nel perdono reciproco e nell'accoglienza incondizionata.

Altra novità significativa: il lancio del progetto «Esperti di tematiche familiari» della durata di quattro anni, attraverso il quale, in unità con l'«Indaco» dell'Opera, persone o coppie del Movimento con una certa preparazione nel campo della famiglia, possono approfondire le loro conoscenze alla luce dell'Ideale e divenire – là dove vivono – punti di riferimento per le famiglie.

Sono stati due giorni e mezzo di dialogo a 360 gradi. Alle conclusioni – tratte dagli stessi partecipanti – emergeva unanime l'impegno ad essere famiglia insieme all'Opera, tutti orientati all'«*Ut omnes*».

Anna e Alberto Friso



All'insegna della comunione

Come dare nuovo impulso alle comunità parrocchiali in cui operiamo? È la domanda che si sono posti i 140 delegati europei delle due diramazioni del Movimento dei Focolari che si interessano della diffusione della spiritualità di comunione nelle comunità parrocchiali e diocesane, durante il loro convegno a Castel Gandolfo (12-14 novembre).

Per dare una risposta si sono abbeverati anzitutto alla fonte del carisma dell'unità. I densi pensieri di Chiara Lubich ascoltati come meditazione hanno contribuito a creare nei partecipanti un'anima aperta al volere di Dio: uno stimolo per una più decisa svolta verso la santità. Il saluto di Emmaus e le sue indicazioni luminose hanno immesso fiducia e suggerito passi concreti nella via dell'unità. I partecipanti si sono poi sintonizzati sulla vita dell'Opera oggi con l'aggiornamento offerto dai consiglieri Lionello Esteban e Antonella Liguori.

In un fruttuoso dialogo con i due Centri dei sacerdoti focolarini e volontari, è venuto in rilievo la necessità di trovare insieme una linea pastorale che aiuti le parrocchie a diventare sempre più una famiglia e allo stesso tempo l'urgenza di formare laici corrispondenti della vita della comunità.

Con i responsabili di **Giovani per un Mondo unito** e **Ragazzi per l'unità** è risultata evidente l'esigenza di lavorare insieme per trasmettere a più giovani e ragazzi possibili la passione per l'«*Ut omnes*». Momenti privilegiati, aperti a tutti i giovani, si sono rivelate le iniziative **Run4unity**, la **Settimana mondo unito**, il **Primo maggio** a Loppiano, la **Fiera primavera**.

Con la beatificazione di Chiara Luce Badano, già numerose parrocchie hanno intrapreso iniziative per farla conoscere con evidenti frutti di conversione e di nuovo slancio.

Particolare attenzione è stata rivolta alla formazione permanente degli animatori del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano. Un valido strumento sono le «schede giallo-indaco» preparate per tutta l'Opera.

Nell'ambito specifico è stato presentato il tema «Il sì della parrocchia al progetto di Dio», che indica alle comunità parrocchiali e diocesane alcune piste concrete per scoprire e realizzare il piano di Dio nel presente.

In sintesi, un raduno all'insegna del dialogo e della comunione costruito con l'apporto di tutti.

d. Adolfo Raggio



«Esperti» di un nuovo umanesimo

«È tutto nuovo», «mi sento nuovo», «nuovo impegno»: queste le espressioni ricorrenti - fin dal primo giorno



– tra i partecipanti all'incontro degli esterni della Scuola Abbà, tenutosi a Castel Gandolfo dall'11 al 14 novembre.

Espressioni che ci sembra ben esprimano l'esperienza vissuta in questi giorni, in continuità con quella iniziata quest'anno dagli interni della Scuola e comunicata da noi a tutti nell'introdurre l'incontro.

Trecento i partecipanti, appartenenti alle varie diramazioni dell'Opera e di diverse Chiese cristiane, provenienti da 26 Paesi e rappresentanti ben 22 aree disciplinari, che si sono radunati per riflettere insieme sull'antropologia che emerge dall'esperienza mistica del '49.

Ognuna delle quattro giornate si è aperta con una «lezione» di Chiara alla Scuola Abbà, a partire dalla quale si sono alternate tavole rotonde di membri interni o esterni, con approfondimenti antropologici secondo le diverse discipline: dalla filosofia alla teologia; dalla psicologia alla linguistica; dalla medicina all'arte e poi ancora matematica, scienze della comunicazione ed altre ancora. Ogni relazione è risultata un tassello di un prezioso mosaico, volto a far emer-

gere la novità dell'umanesimo cristiano che sgorga dal carisma di Chiara.

La riflessione è continuata poi in gruppi – interdisciplinari o per aree tematiche – ed in plenaria: occasioni queste che hanno permesso di donarsi reciprocamente intuizioni, traguardi raggiunti e nuovi impegni di studio per il futuro.

La mattina del secondo giorno il dono della venuta di Giuseppe Zanghì (Peppuccio). Egli ha tracciato un percorso teologico-filosofico e mistico di ampio respiro, che trova in Chiara un punto di approdo unico ed una chiave di lettura per l'oggi della storia.

Culmine dell'incontro è stata la venuta di Emmaus che – come le abbiamo subito scritto - è stata «un'ondata di freschezza, un'esplosione di vita e di luce». Un momento di unità con lei che ha fatto riscoprire a ciascuno la propria vocazione di membro della Scuola Abbà: lavorare con impegno e serietà per estrarre le linee dottrinali che emergono dal Carisma, coscienti – come ci ha detto – di avere tra le mani un dono prezioso che *«dobbiamo trafficare per il bene dell'umanità»*.

Alba Sgariglia, Jesús Morán



Un «progetto» per l'umanità

Il 18 ottobre 2010 è stato inaugurato il 3° anno accademico dell'Istituto Universitario Sophia (IUS) ed è stata presentata ufficialmente la Fondazione di partecipazione «Per Sophia», promossa con lo scopo di sostenere crescita e sviluppo dell'Istituto.

All'evento erano presenti circa 750 persone, fra cui i 61 studenti di 26 Paesi dell'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Africa, provenienti da 25 diversi percorsi disciplinari.

L'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, Gran Cancelliere dell'Istituto – rifacendosi alla figura del cardinale John Henry Newman – ha definito «Sophia» il «luogo che offre una formazione globale, integrando le varie specializzazioni del sapere in una visione unitaria dell'uomo e della realtà, alla luce della loro vocazione trascendente».

A seguire Emmaus – Vice Gran Cancelliere – si è rallegrata con i primi studenti che hanno conseguito quest'anno la laurea specialistica. Riprendendo le parole di Chiara, ha sottolineato che «*Sophia*», che è *Sapienza*, attingendo alle profondità stesse di Dio, rende capaci di scrutare i disegni sull'uomo, sulle cose, sul mondo e sulla storia». Ha concluso augurando agli studenti che il nuovo anno accademico li porti a cogliere e attuare il disegno divino d'amore nel suo dispiegarsi giorno per giorno, avendo in cuore l'«*Ut omnes*».

Ha preso poi la parola a nome degli studenti, Claire Hebbelink: «Chissà da quali vie e per quali motivi ognuno di noi è arrivato a «Sophia»! Rispondere alle inquietudini esistenziali, saziare la sete di Dio e di Verità, coniugare fede e ragione, scoprire come poter essere un vero dono per l'umanità... ma la risposta si trova sempre nell'incontro con l'altro, in una dinamica relazionale di amore vero», sottolineando che «Sophia» racchiude

in sé un progetto per l'umanità, un progetto che siamo chiamati a portare fuori le mura dell'università, per donarlo al mondo».

Il Preside, Piero Coda, ha tracciato una sintesi sulla vita e sulle novità dello IUS quest'anno, fra le quali la presenza di una studentessa appartenente alla Chiesa ortodossa di Bulgaria e di una studentessa della Thailandia appartenente alla tradizione religiosa buddhista.

Un evento che rimarrà nella storia di "Sophia" è stata la firma, il 20 agosto, del Decreto di riconoscimento della personalità giuridica civile dell'Istituto da parte del Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana. Da segnalare l'inizio di alcuni percorsi post-dottorali e le intese con istituzioni universitarie in Italia, in Europa e in America Latina.

Nella seconda parte del mattino si è svolta la presentazione ufficiale della Fondazione «Per Sophia» alla presenza di personalità del mondo economico e politico. Rimandiamo per un approfondimento al n. 21 del periodico *Città Nuova*. Sul sito www.fondazionepersophia.org le modalità per sostenere la Fondazione e quindi lo IUS.

Ettore Coppola

Movimenti in cammino

A distanza di una settimana dall'Incontro fra rappresentanti di Movimenti ecclesiali e di Ordini religiosi nati da antichi carismi (vedi *Mariapoli* n. 11/2010), Assisi ha ospitato il 30 ottobre, un altro significativo evento.

Matteo Calisi ha infatti voluto dedicare una sessione della XIV Conferenza che la Catholic Fraternity, di cui è presidente, svolgeva in quei giorni proprio ad Assisi, al tema «Comunione e missione dei Movimenti ecclesiali nel terzo millennio», invitando Emmaus, Michelle Moran – presidente dell'ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) – e Adriano Rocucci, vicepresidente della Comunità di Sant'Egidio.

Moderatore il prof. Guzmán Carriquiry, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici, che introducendo i tre relatori ha ricordato alcuni eventi dei pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, rivelatori dell'amore speciale con cui essi hanno guardato e guardano al fiorire dei carismi nel nostro tempo. Presentando Emmaus, il prof. Carriquiry ha richiamato, con ammirazione, il delicato e appassionante compito a lei affidato, quello di custodire il carisma di Chiara affinché continui a portare sempre più abbondanti frutti di unità, di carità, di santità, come ha testimoniato la recente beatificazione di Chiara Luce. Sono seguiti i tre interventi da cui affiorava la consapevolezza che una vera missione ecclesiale si realizza nella misura in cui si vive la comunione ove è insita l'universalità, l'apertura all'altro, a Dio, all'uomo.

Emmaus, rifacendosi alla Pentecoste '98, ha condotto al cuore di questa comunione, cioè a quell'amore reciproco che ha quale modello supremo Gesù Abbandonato e si fa spazio per proiettarsi all'«*Ut omnes*».

L'incontro – come hanno affermato alcuni *leaders* delle Comunità presenti – ha fatto gustare lo stare insieme tra fratelli. Celebrando la «diversità convergente» dei singoli Movimenti nell'impegno rinnovato di essere Chiesa, può dirsi essere stato una «scuola» di spiritualità di comunione. Emmaus si è così espressa: «Ogni volta che ci si incontra fra Movimenti si avverte che – seppure ognuno nel suo raggio, nella volontà di Dio del suo carisma – si è continuato a camminare in vista dell'unità. Veramente questo cammino di comunione, avviato da Chiara, sta andando avanti».

Anna Pelli, Pier Giorgio Colonnetti



Donne in azione

L'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche (WUCWO o UMOCF) ha scelto Gerusalemme come luogo in cui svolgere l'Assemblea del suo centenario. Florence Gillet (teologa, focolarina del Centro Chiara Lubich) è stata invitata a svolgere un tema biblico-spirituale su Maria e vi è intervenuta insieme ad alcune gen della Terra Santa.

La WUCWO, nata in Europa nel 1910 per incrementare e dare più voce all'apostolato femminile, si è poi estesa al mondo intero. È composta da un centinaio di organizzazioni (attive in più di 60 Paesi) riconosciute dalle rispettive Conferenze episcopali. Eretta dal Pontificio Consiglio per i Laici a associazione internazionale pubblica di fedeli, la WUCWO coinvolge oltre cinque milioni di donne.

L'Assemblea del centenario dal titolo *Sarete i miei testimoni* (5 – 12 ottobre), aveva un indirizzo statutario (eleggere la nuova dirigenza) e formativo. Per questo Karen Hurley, la presidente, aveva chiesto a Emmaus che ve-

nisse svolto un tema biblico-spirituale su Maria da una persona del Movimento.

Altri interventi di rilievo sono stati dati da Ludmila Grygiel, storica (La donna nel pensiero di Giovanni Paolo II); Ana Cristina de Betancourt, del Pontificio Consiglio per i Laici (Profili di alcune donne del Vangelo nel loro rapporto con Gesù); Margaret Peeters, giornalista e scrittrice (Come essere un testimone di Cristo in un mondo globalizzato); il tema sull'importanza della formazione per essere testimoni efficaci nel mondo di oggi è stato affrontato da Christine Vollmer, fondatrice e presidente dell'Alleanza per la Famiglia.

500 le partecipanti da tutti i continenti, molte le africane.

Benedetto XVI in un messaggio esprime un ringraziamento «per le tante benedizioni che sono state concesse alla Chiesa attraverso la testimonianza di donne cattoliche di fede che vivono e lavorano nel mondo, trasformandolo dall'interno, e proclamano il Vangelo con le parole e con le azioni».

Nel mio tema «Maria, testimone di Dio amore ieri e oggi» la parte biblica era incentrata sul «Rallegrati» dell'Annunciazione, un invito alla gioia perché Dio compie le sue promesse. La parte più teologica ed ecclesiologica presentava la novità del profilo mariano (Maria oggi nella Chiesa). Ho potuto concludere con «La voglio rivedere in te» di Chiara, accolto come sintesi di tutto. C'era silenzio: «era come una preghiera», «novità, ampio respiro», «Risponde alle nostre domande» – hanno detto. Molte hanno richiesto il testo con la traduzione.

Nel focolare di Gerusalemme





Le gen2 con la presidente K. Hurley

Nello spazio dedicato alla testimonianza di donne cristiane nella difficile realtà medio-orientale, erano previsti due *panels*. Uno sul lavoro per il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari in Terra Santa, è stato svolto da tre gen2 e una ragazza musulmana, insieme a Lina, una focolarina. Le esperienze di amore scambievole tra loro – cristiane, musulmane e ebrei – nell’impegno per costruire una pace vera e duratura, sono rimaste nei cuori come il punto culmine dell’Assemblea.

Ecco cosa scrivono le gen: «C’era un ascolto profondissimo. Dopo ogni esperienza e anche durante, la sorpresa era tale che battevano le mani e molte erano commosse fino alle lacrime. Il momento previsto per le domande si è trasformato in una comunione d’anima: si poteva solo esprimere la gioia e la commozione che un tale amore fra persone in conflitto fosse possibile».

Qualche impressione: «È stato il momento più alto. Adesso sappiamo cosa fare. Ci avete dato cose concrete. Dovete arrivare alle Nazioni Unite, per far conoscere questa vita. Ragazze forti, intelligenti: siete il futuro!»

La Radio Vaticana ci ha richiesto un’ intervista.

Ho potuto – durante la settimana del convegno – avere scambi profondi e semplici con molte delle partecipanti ed anche con le *speakers*, persone meravigliose e impegnate. Ho costatato ancora una volta la forza, la luce e la speranza che infonde il carisma.

Florence Gillet

a Tokyo con la Myochikai

60° e 20° da celebrare

Il numero 60 secondo il calendario cinese chiude un ciclo perfetto della vita e ne apre uno nuovo. Il numero 20 in Giappone è l’età in cui si diventa adulti. Con questi profondi significati, si sono svolti l’11 e 12 ottobre a Tokyo le cerimonie commemorative del 60° anniversario della Myochikai e del 20° anniversario della sua organizzazione in favore dei ragazzi: l’Arigatou Foundation.



Stella Chiu e Eddi Canuto
con il rev. Miyamoto

Una trentina gli ospiti dall’estero, insieme ai seimila membri della Myochikai venuti da tutto il Giappone. Molte le personalità politiche, civili e religiose. Dall’Italia siamo arrivati in tre (Alberto Quattrucci della Comunità di S. Egidio, Stella ed Eddi dei Fo-

a Tokyo con la Myochikai



La delegazione venuta dall'estero

colari) per esprimere gioia e vicinanza alla famiglia Myochikai. È stata un'ottima occasione per ritrovarci – insieme a Mariko e Alberto dei focolari di Tokyo – con amici di antica data: la famiglia Niwano e molti dirigenti della Rissho Kosei-kai; la sig.ra Stefens della Nichiren-shu; i monaci della Tendai-shu; il rev. Miyake scintoista, il dr Ariyaratne, indù, che aveva conferito il Premio Difensore della Pace a Chiara, il dr. Marwat, musulmano del Pakistan, mons. Machado del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; il vescovo M. Kilani della Tanzania e tanti altri.

Nel programma si è ripercorsa la storia del Movimento Myochikai. Fondato da Mitsu Miyamoto, una donna, negli anni 1950, si basa sull'insegnamento della Sutra del Loto e sulla preghiera. Lo scopo è aiutare gli uomini a purificare il cuore e la missione è diventare un raggio di luce che permea il

mondo con amore e compassione incondizionati per tutti gli uomini. Dopo la morte di Mitsu, le è succeduto il figlio, rev. Takeyasu, che oggi ha 93 anni. È grazie a lui che si è realizzato il memorabile evento *Speciale gen3* in Giappone nel 2000. L'attuale presidente, nipote di Mitsu, è

il rev. Keishi Miyamoto che ha incontrato Chiara personalmente più volte.

È difficile descrivere la commozione al momento dell'inno della Myochikai. Non sono mancate le dichiarazioni corali di impegno per la pace, con una speciale predilezione per la formazione dei giovani. Abbiamo potuto scambiare con molti le nostre idee.

Condividere la gioia di questa tappa significativa con la Myochikai, ha rafforzato la nostra amicizia. Molti volevano sapere del «dopo Chiara». Essendo uomini e donne di fede, e soprattutto riconoscendo la «fama di santità di Chiara Lubich», hanno espresso rispetto e stima profonda anche nell'accogliere la notizia della beatificazione di Chiara Luce.

Siamo stati contenti della possibilità di accrescere la collaborazione con tante persone delle Grandi Religioni nel cammino verso l'«*Ut omnes*».

Stella Chiu, Eddi Canuto



Corea del sud non solo «venti di guerra»



Nonostante le difficoltà meteorologiche (-2 gradi e nevischio), nella sala del Centro Mariapoli «Maria Madre di Dio» di Kyeonggido (Seoul) il 27 novembre scorso sono convenuti circa 200 interni dell'Opera (soprattutto i perni delle varie diramazioni e Movimenti a largo raggio).

L'occasione era la visita di Marco Fatuzzo (presidente del Movimento Politico per l'Unità) al MPpU della Corea, nel corso della quale si sono tenuti un Seminario sulla fraternità in politica nel Parlamento e la cerimonia conclusiva della prima Scuola di formazione politica per i giovani promossa a Seoul dal MPpU.

Come è noto, proprio in quei giorni si viveva un grave clima di tensione per un episodio di aggressione con colpi di artiglieria sparati dalla Corea del Nord su un'isola sudcoreana situata al confine, che avevano pro-

vocato quattro vittime e decine di feriti (anche tra la popolazione civile). Si può facilmente comprendere come un discorso sulla fraternità trovasse echi sensibili proprio nei cuori del «popolo coreano di Chiara». Due ore fitte di dialogo, con domande e risposte.

Alcune impressioni raccolte alla fine rendono efficacemente l'anima con cui i nostri interni stanno vivendo l'attuale situazione provocata dalla tensione fra le due Coree. «Non dobbiamo vacillare perché in tutto questo c'è una Sua volontà»

(*No Mi Ji Jodis, gen2*). «È difficile accettare perché l'attacco ai civili è troppo crudele. Ma so bene che non c'è cosa in questo mondo in cui non ci sia il dito di Dio. Per questo devo abbracciare bene questo dolore» (*Seo He Ri Maria, gen2*). «Come ci ha detto Marco, anch'io penso per qualsiasi situazione "mai più la guerra". Per vivere il dialogo che... "non è fatto di chiacchiere" ma richiede la morte di sé, sento che devo avere un amore più grande e pregare che anche i governanti possano averlo» (*Kim Deok Soon Grazie – volontaria*). «Il fatto che la Corea del Nord abbia ucciso dei civili è certamente sbagliato, ma sento che dobbiamo perdonare anzi, dobbiamo aiutarli ancora di più! Per questo quando i nostri compagni li giudicano dobbiamo spiegarli bene. Solo così potrà avvenire la riunificazione» (*Lee Seong Yeong Elisabeth – gen3, 14 anni*). «Marco ha detto che non esistono guerre "sante" o guerre "giuste", ma solo "guerre". Questo mi ha colpito tanto. Voglio che continui il dialogo con il Nord così che possano aprirsi orizzonti più grandi» (*Cho Byeong Hee Lena – volontaria*).

Marco Fatuzzo

MPPU a congresso fraternità e politica binomio possibile

Con questo titolo si è svolto a fine ottobre al Centro Mariapoli il Congresso annuale dei Centri del Movimento Politico per l'Unità. Un centinaio i partecipanti, provenienti da tutte le regioni italiane, con presenze anche dall'Argentina, dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Germania, dalla Francia, con interventi via *skype* dal Brasile e dalla Colombia.



Un elemento di novità la presenza – accanto ai membri delle commissioni nazionali e regionali – dei coordinatori e dei *tutor* delle Scuole per i giovani nate in questi anni per iniziativa del MPPU. Significativa la partecipazione al Congresso, per la prima volta, di quattro parlamentari italiani.

Ognuna delle tre giornate aveva un sottotitolo, che ne connotava obiettivi e contenuti. «Una politica generata da un carisma» il primo giorno, dedicato alla riscoperta delle radici identitarie del MPPU, attraverso la rilettura delle parole fondative di Chiara a Napoli e del suo messaggio ai politici da Londra. «Una cultura che si fa vita, una vita che si fa cultura» il secondo giorno, in cui è venuta in rilievo la dimensione dell'approfondimento dei contenuti della politica di comunione ed il tentativo di una elaborazione sempre più sistematica delle

traduzioni politiche della fraternità; e anche della comunicazione di questi contenuti nell'ambito culturale e accademico. «In cammino verso un mondo più unito e fraterno» il terzo giorno, centrato sulle prospettive dell'anno, a partire dalla consegna avuta da Chiara – già dal '72, con il suo discorso alle gen sull'uomo-mondo – che ha proiettato la *mission* del MPPU verso una dimensione globale della nostra umanità.

La cornice spirituale entro cui l'intero Congresso si è sviluppato è stata rappresentata dalla proposizione di approfondimenti del tema dell'anno sulla volontà di Dio, affidata agli interventi, davvero coin-



volgenti, di Jesús Morán e Vera Araujo. Una assoluta centralità, in questo quadro, è stata poi costituita dalla presenza di Emmaus, in un'ora di dialogo che ha toccato in profondità i cuori di tutti. È stato illuminante il suo pensiero sull'oggi della politica:

«È il campo dove più si sente la carenza di questo amore: la mancanza, il vuoto di questo amore. E allora penso che è volontà di Dio per noi lavorarci. Lo dico proprio con il cuore in mano: è volontà di Dio non trascurare questo campo, proprio perché siamo debitori di questo amore che Dio ci ha dato, soprattutto a chi ce lo domanda di più»; come pure la sua consegna: **«So che in politica i problemi esistono, ma nel carisma ci sono le risposte ai problemi. Se non troviamo la risposta immergiamoci nuovamente, pie-**

namente nel carisma; nel carisma questa risposta la troveremo».

In mezzo a tutto questo c'è stata tanta comunione, tanto spazio dedicato alle comunicazioni tra i partecipanti, che hanno oltremodo arricchito il Congresso. Nei dopocena, in particolare, la zona italiana ha avuto l'opportunità di sperimentare, in un clima di attento ascolto reciproco, un proficuo approfondimento di alcuni argomenti cruciali dell'attualità politica del nostro Paese, quale ad esempio la riforma della legge elettorale.

E grande rilievo hanno anche avuto la presentazione delle esperienze delle Scuole per i giovani e le iniziative dell'Associazione «Città per la fraternità», che hanno offerto testimonianze significative della concreta coniugabilità dei due termini politica e fraternità.

Marco Fatuzzo

MDC «con innocenza e con purezza...» giovani medici s'incontrano

Il 23 e 24 ottobre si è svolto presso il Policlinico Gemelli a Roma il primo Congresso per studenti e giovani professionisti dell'area biomedica promosso da Medicina Dialogo Comunione. Erano presenti in sala 165 giovani su 200 partecipanti provenienti da tutta Italia, dal Belgio e dal Messico e l'evento è stato seguito in collegamento *internet* in una trentina di punti nei cinque continenti.

«Con innocenza e con purezza custodirò la mia vita e la mia arte (dal giuramento di Ippocrate). Realtà o utopia?» – questo il titolo e il filo d'oro che ha legato le quattro sessioni del Congresso. Sono state tocca-

te tematiche fondamentali per la professionalità in medicina oggi, ma trascurate spesso dai percorsi formativi tradizionali: la formazione alle professioni sanitarie; l'etica nella ricerca scientifica; la relazionalità come requisito essenziale in medicina; l'etica nella pratica clinica quotidiana.

Si sono alternati interventi di relatori invitati in qualità di esperti – alcuni non del Movimento – a contributi di giovani, lasciando spazio al dialogo.

Docenti, giovani professionisti e studenti si sono confrontati con passione e competenza: l'esperienza e la fatica dei meno giovani accanto alle aspirazioni dei più giovani: gli uni al servizio degli altri in un intreccio



cio di esperienze capaci di illuminarsi reciprocamente, ritrovando insieme l'entusiasmo e la passione per il proprio lavoro. Tanti gli spunti propositivi emersi: l'apprendimento non è un affare personale, ma il frutto di un cooperare con gli altri; bisogna rimettere al centro delle attività sanitarie il paziente, prendersene cura nella sua integrità e unicità di persona; andare incontro all'altro (docente, studente, paziente, collega...) e avviare un dialogo anche quando non è semplice, può suscitare potenzialità inaspettate e generare una reciprocità da cui nasce il coraggio di ricominciare: è da qui che l'utopia si trasforma in realtà.

I giovani della Commissione scientifica e organizzativa così hanno scritto a Emmaus: «Ci sembra di poter dire che sia stato un vero successo! La forte espe-

rienza di Gesù in mezzo fra noi, sperimentata durante più di un anno di preparazione e il continuo allenamento a fidarsi di Lui ci ha fatto prima di tutto crescere come persone; sentiamo poi che anche la nostra professionalità è maturata di pari passo... Il risultato di questa miscela "divina" sono stati due giorni davvero d'eccezione...».

Alla conclusione, la proposta di continuare localmente lo scambio di idee e di esperienze e si è lanciata l'iniziativa di un *forum* virtuale per un confronto su tematiche specifiche.

Positive e incoraggianti a proseguire il cammino intrapreso le molte impressioni, sia tra i partecipanti in sala, sia tra coloro che erano collegati tramite *internet*. «Ora più che mai dobbiamo continuare, e ripartire alla grande per la fase 2!». «Mio papà, medico in pensione, sempre molto scettico sulle nostre iniziative, ha seguito via *internet* tutto il Congresso. L'ha trovato interessantissimo e mi ha detto che l'ha portato a riflettere su tutta la sua passata carriera...». «Ho capito che è importante crescere in questa formazione ad una Medicina Nuova perchè le persone capiscano che sono diversa e quando mi fanno delle domande devo poter essere *opinion maker* di questa nuova cultura...» (*New York*). «Credo che parlare di certi argomenti proprio all'inizio della professione sia molto utile per cercare di crescere un po' più "diritti"» (dott. M. Venturino – relatore, primario del reparto di Anestesia e Rianimazione, Istituto Europeo Oncologia, Milano). «Il futuro della società impone un cambiamento che non può assolutamente prescindere da quella presa di coscienza collettiva che la vostra iniziativa contribuisce a creare» (dott. C. Santi - relatore, ricercatore, Dipartimento di Chimica e Tecnologia del farmaco, Università di Perugia).

Flavia Caretta

Christopher il dono di una vita

Il 31 ottobre moriva violentemente a 17 anni Christopher Amaya, gen3 del Panama. Stava tornando a casa quando è stato aggredito da un ladro che, per impadronirsi del suo cellulare, gli ha sferzato una pugnalata. Poco prima di morire Christopher è riuscito a parlare con la mamma e, pur rendendosi conto della gravità delle sue condizioni, ha cercato di tranquillizzarla e le ha sorriso.

«La vita di Christopher mi fa ricordare quella di Chiara Luce». Così si esprime Francisco del Panama, che aveva partecipato in Italia alla cerimonia di beatificazione della gen di Sassello. E aggiunge: «Entrambi erano giovani, semplici e con una vita normale, ma cercavano Dio in tutte le cose. Con un sorriso ti trasformavano la vita».

Nato in Costa Rica, aveva solo un anno quando, nel 1994, la sua famiglia si trasferì in Panama, nazione che diventerà per loro una seconda patria. I genitori si sono separati quando era ancora piccolo ed egli diventerà un punto di riferimento per entrambi. I volti del «mio Gesù Abbandonato» come Christopher tante volte diceva nella comunione d'anima.

Aveva 11 anni quando gli viene fatta una proposta: «Vuoi conoscere il "Club del Dare?». Insieme ai Ragazzi per l'Unità si lancia nella grande sfida di andare contro-

corrente, vivendo e diffondendo la «cultura del dare». Nel Club diventa subito un *leader*. La sua felicità è grande, una felicità rivestita della serietà e responsabilità di aver fatto una scelta di vita.

Conosce la vita gen3 di cui rapidamente fa parte. Stabilisce un rapporto immediato e personale con Chiara Lubich, la scopre madre e amica, una persona di cui fidarsi per capire la verità. Un giorno, mentre viveva un momento difficile in famiglia, ha confidato: «Mia madre Chiara mi ha insegnato a perdonare e ad amare veramente».

Spesso parlava della sua vita e delle sue scelte con gli altri gen, perché sentiva che con loro poteva sperimentare la presenza di Gesù in mezzo. Michelle, la focolarina assistente (in Panama c'è solo il focolare femminile) scrive: «Scopre la grazia del colloquio e tante volte faceva belle e lunghe comunioni trovando le risposte nell'unità. La sua vita si trasformava in fatti concreti d'amore: perdonando, ricominciando, nella gioia». In uno di questi colloqui aveva confidato di sentire la chiamata a seguire Gesù lasciando tutto, anche se ancora non sapeva come.

Negli ultimi mesi si era dato da fare per unire le varie realtà giovanili della sua parrocchia. Tanti ragazzi lo ricordano come «uno che gettava ponti». Era stato scelto per partecipare nella guardia d'onore, un privilegio concesso ai migliori studenti: scortare la bandiera del Panama durante la festa nazionale. Christopher è stato ucciso prima, ma i compagni hanno voluto che fosse ugualmente rappresentato, portando uno striscione con la sua foto ed uno slogan contro la violenza.

«Posso testimoniare il suo “sì” a Dio - racconta Sharlin, un'amica. Fino all'ultimo ha



amato perché chi – con una ferita nel petto – avrebbe potuto dire alla mamma “stai tranquilla, non ti spaventare”?».

Si potrebbero narrare tantissimi episodi. La stampa nazionale ha scritto che aveva il «dono di essere persona». I suoi compagni hanno organizzato una manifestazione in favore della non violenza; in un'intervista televisiva Lucy Molinar – ministro della Pubblica Istruzione – l'ha presentato come un modello.

Maria Voce, ha scritto alla mamma di Christopher per assicurarle a nome di tutto il Movimento le preghiere e la vicinanza. Ricordando Chiara Luce, Emmaus continua: «Con questi avvenimenti, sembra che il Signore voglia mettere in evidenza esempi di giovani che hanno fatto una scelta radicale di Lui, nel mondo di oggi così travagliato». Tanti i messaggi arrivati ai suoi funerali, organizzati dai ragazzi e dai giovani. Come Chiara Luce, anche Christopher ci passa la fiaccola per andare per il mondo e trasmettere il fuoco dell'amore per Dio.

Centro dei Gen3

a cura di Amata

Paola Danzi

Una corsa verso la mèta

Come Emmaus ha scritto nel telegramma a tutti i focolari nel mondo il 10 dicembre, festa della Madonna di Loreto, Paola, focolarina al Centro Mariapoli «Chiara Lubich» di Trento, ha compiuto il suo «volo» verso il Padre, serenamente. Aveva 55 anni.

Della sua vita risalta la determinazione a correre verso la mèta, quasi riecheggi la Parola della Scrittura propositale, ancora gen, da Chiara: «Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (Eb 12,1).

Nella sua storia il dolore si affaccia molto presto: una vita di duro lavoro dei genitori, poi la morte prematura di una sorellina che getta tutti nella disperazione. Paola aveva sei anni. Spesso in quel tempo, singhiozzando sotto le coperte, si trovava a chiedere a Gesù e a Maria il perché di tante sofferenze. Un giorno guardando un meraviglioso cielo stellato, intuisce che «c'è un piano d'amore su ogni uomo e che il dolore era un mezzo per conoscere maggiormente Gesù».

Crescendo affiorano in lei molte domande, soprattutto la interroga l'ingiustizia sociale che divide i ricchi dai poveri. S'impegna in gruppi politici che presto la deludono. Dedica il suo tempo libero a confezionare medicine e raccogliere carta per un amico missionario, ma si ritrova da sola e perde senso il suo fare. Per evadere i problemi a cui non trova soluzione, viaggia l'Europa, zaino e sacco a pelo in spalla, ma scrive: «Mi sento tremendamente sola; la disperazione si fa sempre più forte dentro di me...».

In questo periodo di ricerca - è a Londra - ritrova nella tasca dei suoi jeans un biglietto sgualcito con un indirizzo, datole da una persona prima che lasciasse l'Italia. Suona il campanello. Alcune ragazze la accolgono in un modo inaspettato e accetta volentieri di rimanere con loro qualche giorno. Ne osserva il comportamento e capisce che hanno improntato la loro vita secondo il Vangelo, con un amore concreto verso tutti. Alle sue do-

mande le rispondono: «Ama e capirai...».

Sono giorni tra i più luminosi della sua vita: «A contatto con loro ho sentito fortemente che Dio mi amava di un amore esclusivo, personale. Scoprivo nuove le persone, la natura e le cose che mi

circondavano. Mi sembrava di cogliere l'essenza di ogni cosa... Avevo trovato il tesoro: Dio, e le bellezze di Londra svanivano al confronto».

Tornata a Verona contatta i gen. La sua vita diventa «una nuova corsa ad amare tutti, uno per uno, in famiglia, per strada, al lavoro». Mette a disposizione di chi ha bisogno i suoi libri, la macchina, i risparmi, il tempo, le idee..., condivide gioie, dolori, fatiche, e avverte, spesso alla sera, una gioia mai sperimentata che le fa esclamare: «Vorrei avere mille vite per viverle tutte così».

Nel maggio del 1978 scrive a Chiara: «Ho nel cuore un solo, grande desiderio: farmi santa con te... Ti voglio essere fedele, costi quello che costi! Da ora voglio accelerare la mia vita intensificando l'attimo presente e partecipare con te a costruire il Regno dei Cieli».

Una domanda si fa pian piano strada in Paola: «Cosa vorrà Dio da me?». Un giorno del '78 incontra lo sguardo di Chiara al santuario di Monteberico (Vicenza): «Ho capito chiaramente che Dio mi voleva tutta sua, come lo era lei. Il mio cuore è stato preso da Gesù, il più bello dei figli degli uomini... Avverto una felicità enorme e allo stesso tempo una forza incredibile per fare il passo di lasciare tutto, famiglia, carriera, amici...».



Paola Danzi

Nell'83 comincia la sua avventura nel focolare di Catania. Generosa, fattiva, vitale, con notevole senso dell'*humour*, riesce ad amare intensamente la sua gente e ad esserne riamata. Scrive una compagna di focolare di quel tempo: «Era esemplare il suo amore per chiunque suonasse alla porta o al telefono. Riusciva a far emergere quel Gesù che vive in ciascuno incoraggiando, spronando, dando fiducia. Aiutava ognuno a dare il meglio di sé senza compromessi o sconti».

Dopo 13 anni in Sicilia approda a Trento

Qui si acquiscono i sintomi di una grave malattia manifestatasi da tempo. S'intensificano i controlli, gli interventi, le sospensioni. Anche nei periodi più critici, pur consapevole dei limiti, rimane sempre aperta ad un modo diverso di valorizzare le sue risorse e testimonianza che la vera «salute» fisica e spirituale sta nell'unione con Gesù e con i fratelli.

A Chiara comunica i «passi» che fa: «In questo periodo avverto dentro un'unione con Dio mai provata... Questo mi ha fatto ridere un "sì" nuovo allo Sposo, a fargli festa».

Coglie come «perla preziosa» l'invito che le arriva da Chiara ad essere certa che Maria la aiuterà a dire attimo per attimo il suo «sì» alla volontà del Padre e tutte le occasioni sono buone per dirsi felice di «essere un piccolo "serbatoio"» per la vita e le necessità del Movimento. E ne conosceva proprio tante attraverso le molte persone e di Paesi diversi, che in questi anni sono passate a Cadine e che lei ha amato con sollecitudine.

Un dono particolare è stato poter partecipare alla Scuola di formazione permanente delle focolarine che ad agosto si è svolta proprio qui. Nel periodo in cui si aggrava, il Centro Mariapoli appare ancora di più «luce sul monte» ed è mèta per molti che desiderano dirle il loro grazie e la loro vicinanza, una rete di persone con le storie più diverse, che negli anni Paola aveva fedelmente amato.

Ha vissuto gli ultimi momenti nella pace, circondata dalle focolarine che le assicuravano

la presenza di Gesù in mezzo e confortata dalle parole di Emmaus: «*ad ogni tuo "sì" lo Sposo ti fa sempre più Sua e con Lui sei rivolta "verso il Padre"*». La chiesa parrocchiale di Cadine gremita per la sua festa-funerale, la Messa concelebrata da 26 sacerdoti e religiosi, l'atmosfera solenne e gioiosa - le campane rintoccavano a festa - ricordavano il canto del «Magnificat» di una vera figlia di Chiara.

Maria Grazia Sartori

Ivanka Šilar

Tra le primissime volontarie della Slovenia

Il 2 agosto Ivanka è partita per la Mariapoli celeste, poco dopo il suo novantesimo compleanno. Pur molto debole, aveva appena accolto le volontarie del centro dicendo loro, con il suo bellissimo sorriso da cui traspariva Dio ed esprimeva l'amore per tutte: «Costruiamo insieme l'unità!».

Ivanka aveva un amore speciale per Chiara ed ha vissuto fino all'ultimo per l'Opera, interessandosi sempre di tutto. Sue caratteristiche la gioia e la semplicità, che sottolineavano grande sapienza ed anche profondità nel rapporto con Dio.

Dopo un'infanzia felice, all'età di 14 anni perde la mamma e deve prendersi cura del padre e della sorellina, lasciando gli studi che tanto amava. Si affida a Maria e poco tempo dopo conosce l'Ideale. Alla prima Mariapoli, ascoltando una meditazione di Chiara su Ge-



Ivanka Šilar

sù Abbandonato, decide di sceglierLo come il tutto della sua vita, amandoLo in ogni sofferenza. Quando riceve da Chiara la Parola di vita: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19,26), comprende che «figlio suo» era ogni prossimo che incontrava. Ivanka ha amato profondamente tutti.

Alcune sue frasi: «Bisogna mettersi a disposizione di Dio, così Lui può operare tramite noi», «Abbiamo ricevuto la vita in dono, quindi dobbiamo donarla agli altri per Lui». Partecipava sempre alla vita del nucleo e agli incontri, anche se, vivendo in una valle alpina un po' isolata, doveva superare varie difficoltà. Per tanti anni è stata responsabile di nucleo e le volontarie la ricordano per l'amore reciproco che sapeva costruire, favorendo la presenza di Gesù. Spesso le incoraggiava così: «Portiamo insieme Gesù al mondo!».

Al funerale una grande folla ha potuto testimoniare l'amore che aveva ricevuto da lei.

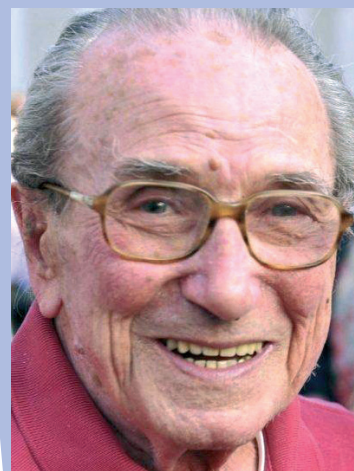
Chiara Cuneo

Gino Parodi

Dentista per amare

Volontario del Levante ligure, Gino, dopo la laurea in Medicina si era specializzato come dentista. Sposatosi con Adelina aveva avuto tre figli. Dotato di intelligenza brillante, unita ad un vivo senso dell'umorismo, anche prima di conoscere l'Ideale appariva come un cristiano realizzato. La nota caratteristica della sua vita era quella di usare la professione - nella quale eccelleva - come strumento per amare concretamente il prossimo. Scrive in proposito d. Carlo Ginocchio, suo amico: «Io l'ho conosciuto nel 1956, quando veniva alla Colonia Agricola, di cui io ero direttore, per controllare i denti dei ragazzi e del personale. Subito abbiamo fatto amicizia. Lui ti conquistava col sorriso e la sua semplicità. Un giorno gli ho detto: "Fammi il conto di quanto ti devo". E lui: "Se ragioni così dico subito al Vescovo di toglierti da parroco!"».

Quando negli anni '60 conobbe l'Ideale, allargò il suo campo d'azione. A partire dai primi anni '70 e per molti anni, a Loppiano il sabato pomeriggio e la domenica mattina a tutti era assic



Gino Parodi

curato un dentista! La carità di Gino, però, andava oltre e, nel silenzio, aiutava molti, anche chi lavorava nelle Missioni.

La sua vita molto impegnata era sorretta e ancorata alla partecipazione frequente ai sacramenti.

Affetto da molto tempo da una grave cardiopatia, è partito per il Cielo sabato 30 ottobre, a 85 anni d'età.

Mauro Camozzi

Giuseppina Battaiola

La sapienza di chi dimora in Dio

Giuseppina, una delle prime volontarie di Trento, ci ha lasciato l'8 luglio a 83 anni. Beppina, così la chiamavamo, era semplice e cristallina come l'acqua dei torrenti dell'alta Val di Sole, la sua valle natia. Insieme al marito Marcello - pure lui volontario - ha contribuito alla diffusione dell'Ideale nel Trentino. Beppina lo ha sempre sostenuto perché fosse libero di accompagnare le prime focolarine nelle diverse valli - a quei tempi Marcello era l'unico che possedeva un'automobile - mentre lei restava a casa con i sei figli (tra cui Giulio, poi focolarino sposato). Seppur casalinga, possedeva la sapienza e

con quell'intelligenza del cuore di chi dimora in Dio.

Nelle molte prove della vita, come la morte del marito e varie vicissitudini dolorose, era sempre pronta ad amare. Da molti anni soffriva di una grave forma di diabete che le ha causato necrosi agli arti fino a ridurla sulla sedia a rotelle. Ma per l'amore a Gesù Abbandonato il suo viso esprimeva sempre gioia.

Ha accolto serenamente il ricovero in una casa di riposo; diceva che «tutto passa in second'ordine se si punta ad amare».

Ha offerto sempre per Chiara e per l'Opera ed ogni volta che le veniva comunicato che un incontro o un'attività erano andati bene, si commuoveva felice.

Ha saputo coinvolgere anche i figli che l'hanno ringraziata pubblicamente così: «Attorno a te mamma ci siamo scoperti più fratelli. In particolare ci hai dato l'opportunità di essere un dono gli uni per gli altri e noi vogliamo essere il tuo mazzo di fiori più bello».

Maria Grazia Sartori

Arnaldo Degasperì

«Lasciate che i bambini vengano a me» (Mc 10,14)

Arnaldo, volontario della zona di Trento, si è spento a 84 anni dopo mesi di malattia vissuti con una serenità straordinaria, come un bambino sicuro tra le braccia del Padre, sostenuto dall'amore della famiglia e da tanti del Movimento. È stato tra i primi a costruire l'Opera a Bolzano.

Anche all'ospedale continua ad amare gli ammalati ed i medici, cercando di vivere bene la volontà di Dio. È partito il 18 luglio, con il sorriso sulle labbra.

Era nato in una famiglia che ha donato all'Opera due focolarini (Lucia e Carlo Degasperì) ed una religiosa. Trasferitisi poi in Alto Adige da un paese trentino, Arnaldo ha lavorato come contadino alle dipendenze di un proprietario di terre.

Nel 1948 sposa Mariele, con cui costruirà una bella famiglia allietata da quattro figli. Frequentava ogni giorno la Messa, in italiano o in tedesco, con naturalezza.

Con l'umiltà dei semplici, ha colto l'essenziale dell'Ideale: amare, amare sempre, essere dono. Sapeva donare gioia e serenità a tutti. Per molti anni responsabile del nucleo di Bolzano, è stato fedele al Congresso a Roma, anche quest'anno seppur provato nella salute.

I volontari lo ricordano come un «vero figlio» di Chiara: poche parole ma tanta concretezza. Una sua confidenza: «Non sono più capace di retrocedere. Come la ruota del mulino sono nel vortice di Gesù in mezzo».

Roberto Novelli

Anna Fais Palmas

Con le mani ricche di doni

Quando Anna, volontaria di Iglesias - Sardegna -, usciva per la spesa o per compere, era sempre felice di incontrare un Gesù da amare.

Un giorno in un negozio di merceria aveva notato che la proprietaria era scontrosa e rabbuiata. Fatte le sue compere esce e le porta un vaso di roselline. Commossa, l'esercente le dice che mai aveva ricevuto dei fiori, poi si apre raccontando la sua vita. Diventano amiche.

Di una sensibilità sopraffina, era sempre elegante e gentile. Insegnante di lettere, Anna possedeva una notevole competenza culturale e umana, che elargiva a piene mani. Alle numerose doti, quali la saggezza, l'affetto sincero e la carità verso tutti, univa la virtù un po' più rara dell'umiltà.

Sposata con Nico, ha avuto due figli: Francesco (che a soli 14 anni muore per un incidente stradale) e Cristina. Francesco aveva appena conosciuto il Movimento e voleva essere un gen. Anna, dopo la «partenza» del figlio, si apre all'Ideale.

Come volontaria, convinta e coerente, si è

sempre sentita figlia di Chiara e si è prestata a qualsiasi servizio per l'Opera. Ogni incontro di nucleo era una festa: accoglieva tutte con gioia, preparandole ad avere Gesù in mezzo. Era quasi impossibile, dopo ogni incontro anche occasionale con lei, andar via senza varie cose: dolci o capi di vestiario, o denaro.

«Siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio» (Col 4,12) la sua Parola di vita.

Il 29 settembre è partita per il Cielo, dopo 12 anni di malattia. L'immagine che resta di Anna: mentre il suo corpo si consumava, l'anima cresceva davanti a Dio e diceva con forza che Lui solo era il suo «Tutto». Al funerale, così la comunità di Iglesias: «Anna, quando incontrerai Gesù e lui ti dirà: "Avevo fame e mi hai dato da mangiare..." ti troverà con le mani piene, ricche dei doni che tu hai donato».

Bonaria Gessa

Rita Pesci

«Sono pronta ad amarLo»

Rita conosce l'Ideale da una collega – una volontaria - al centralino del Comune di Milano. Vi aderisce appieno e diviene anche lei volontaria.

Animata dall'amore, dimentica di sé, accoglie tutti e vive per chi le è accanto nel momento presente.

Sa ascoltare in silenzio e di fronte a sospensioni o dubbi Gesù è per lei la luce. Si lascia formare da Lui: «...Oggi dopo la meditazione mi sono resa conto come Gesù abbia trasformato la mia anima. Davanti a Lui tutto diventa relativo... Sto vivendo un periodo difficile, ma sento che mi ha scelta con i miei limiti ed io sono pronta a donarGli tutto, anche la vita...».

Rita non si risparmia né sul posto di lavoro, né in famiglia. Anche col gruppo della Parola di vita condivide tutto e genera la presenza di Gesù; ognuna torna dagli incontri molto arricchita.

Rispecchia la Parola che Chiara aveva voluto

darle poco prima della sua «partenza»: «Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime» (Lc 21,19). Nella lettera - del 21 aprile 2008 - Eli scrive: «Chiara desiderava ringraziarti molto. Aveva colto come l'Ideale è radi-

cato nel tuo cuore e come vuoi abbracciare sempre Gesù Abbandonato, tuo unico Bene... Ora dal Paradiso, proteggerà tutta la tua famiglia...».

Rita, anche in ospedale, dà una forte testimonianza e molti manterranno i rapporti con lei. A Milano, il 20 marzo riesce ad essere presente all'incontro di Emmaus e può salutarla personalmente.

È sostenuta dall'amore della famiglia e dell'Opera in zona. «C'è tutto il focolare che si muove per venirmi a trovare... Forse non ho mai capito Gesù in mezzo come ora!».

La Messa del funerale è una testimonianza forte. Il celebrante, conquistato dall'amore di Rita e dagli scritti di Chiara che gli aveva donato, nell'omelia annuncia la novità del Carisma e paragona la vita di Rita ad una nuova pagina di Vangelo. Un momento di Paradiso che lascia un segno nel cuore di tutti.

Maribetta Ferrari



Rita Pesci

Renata Mascolino

Una testimonianza di Vita

Nata a Vittoria in Sicilia, Antonella da piccola non aveva ricevuto il battesimo. Desiderosa di trovare un senso alla vita, quando al liceo, attraverso il professore di religione, co-

nosce i gen, la scoperta di Dio Amore la trasforma e da quel momento trasmette con la sua vita l'Ideale a chiunque incontra.

Chiede il battesimo col nome di Renata (Rinata a vita nuova) e da Chiara riceve la Parola di vita: «Ecce ancilla Domini».

Inizia un'intensa vita gen, ma presto sopravviene una grave malattia che affronta intrepida, forte dell'unità. Alle gen dice: «Sarò ponte tra Cielo e terra». Guarisce, ma le chemioterapie le hanno danneggiato irreparabilmente il cuore.

Dopo la laurea in Medicina si specializza in malattie del sangue. Per anni è responsabile del servizio di ematologia a Gela dove, con determinazione ed alcuni collaboratori volontari, fa sorgere un servizio all'avanguardia per la cura dei malati di anemie congenite.

Quel donarsi senza risparmio logora ancor più il suo cuore.

Poi nel 2008 la scoperta di un tumore, senza speranza di guarigione. Con coraggio affronta l'amputazione di una gamba e continua ad offrire per l'Opera, sempre con il sorriso. Ad una collega che le chiede il motivo della sua serenità indica il crocifisso e dice: «Sono certa che tutto serve all'economia del mondo ed io posso ancora amare».

Al primario che constata le continue complicazioni: «Siamo figli dello stesso Padre, a me o ad un altro cosa cambia? Sai, per i cristiani, i dolori sono condivisi e le gioie moltiplicate».

Poi, dopo l'intervento, riprende la sua vita di sempre. Cerca un'automobile adatta, le stampelle ed una carrozzina.

Dimentica di sé si occupa di tutti e partecipa alle varie attività dell'Opera con nel cuore l'«*Ut omnes*». Chi la incontra rimane affascinato e spesso conquistato.

L'ultimo ricovero il mercoledì delle ceneri. Commenta: «Gesù, faccio con Te questi 40 giorni nel deserto!». Quindi al risveglio dall'ultimo intervento trova una lettera di Emmaus. «Grazie della tua testimonianza di vita! - le scive -. Il tuo dolore, unito a quello di Gesù particolarmente in questi giorni del-

la settimana santa, rende preziosa la tua offerta con copiosi frutti per l'Opera e per il bene di tanti. Ti sono vicina e ti assicuro Gesù in mezzo da lontano. Sii certa dell'immenso amore di Dio per te. Anche Chiara dal cielo ti segue e ti sostiene».

Renata è arrivata in Cielo la mattina del Sabato santo, a 53 anni. Le esequie, celebrate il giorno di Pasqua, sono state un trionfo del Risorto. Una festa di lode a Dio per la sua vita donata di continuo senza riserve.

Antonella di Paola di Donato



Renata Mascolino

I nostri parenti

Sono arrivati all'Altra vita: il fratello di **Chun Boc Tay**, co-resp. di zona in Thailandia; Josè Antonio, fratello di **Dejanira de Souza Moura**, foc.na alla Cittadella S. Maria (Recife - Brasile), e di **Maria do Carmo**, foc.na al Gen Verde; Vania, (vol.ia) sorella di **Eliana (Cor) Marques da Silva**, foc.na alla Mariapoli Romana e di **Leila (Gioia)** foc.na a Cadine (Trento); Elise, mamma di **Maria-Elise (Maricris) Devrel**, foc.na ad Atene; il papà di **Ulli Zachhuber**, foc.na a Graz; il papà di **Margherita Vignola**, foc.na al c.zona a Firenze; Angelo, figlio di **Carmela Bogi**, foc.na sp. a Pescara e fratello di **Emidio**, vol.io; Alfredo, papà di **Cristina Sabbion**, foc.na al Gen Verde; **Silva**, mamma di **Aster Eterovich**, foc.na al c.zona di Mosca; il papà di **Silvana María Verdún**, foc.na alla Cittadella Lia (Argentina).

sommario

- 2 Pensiero di Chiara: **UN CONTINUO NATALE**
- 3 Parole di vita 2011
- 4 7 dicembre. Diario di Chiara 1968: «Ho sposato Dio»
- 6 Gen4. Azione «Hanno sloggiato Gesù» 2010
- 8 «Premio Chiara Lubich per la fraternità» ad Ascoli la seconda edizione
- 9 Religioni per la pace in Bangladesh
- 10 Volontarie, volontari, Umanità Nuova. Insieme una nuova tappa
- 12 Esperienza «indaco». Una rivista che forma e informa
- 13 Segreterie a congresso. Famiglie Nuove. Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano
- 16 3° anno per «Sophia». Un progetto per l'umanità
- 17 Ad Assisi con la Catholic Fraternity
- 18 wucwo a Gerusalemme. Donne in azione
- 19 A Tokyo con la Myochikai
- 21 Corea del Sud non solo «venti di guerra»
- 22 «Inondazioni». MPpU a congresso. MDC giovani medici s'incontrano

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

25 Testimoni. Christopher il dono di una vita.

26 Mariapoli celeste. Paola Danzi. Ivanka Šilar. Gino Parodi. Giuseppina Battaiola. Arnaldo Degasperri. Anna Fais Palmas. Rita Pesci. Renata Mascolino . I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 20 dicembre 2010. Il n. 11/2010 è stato consegnato alle poste il 6 dicembre. *In copertina:* Natale gen4.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 12/2010 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467